

PREVALENZA DEGLI ANTICORPI ANTI-CHLAMYDIA PSITTACI IN GATTI DA COMPAGNIA SANI IN GRAN BRETAGNA*

D.A. GUNN-MOORE, G. WERRETT, D.A. HARBOUR, T.J. GRUFFYDD-JONES

*The Feline Centre, Department of Clinical Veterinary Science, Division of Companion Animals,
University of Bristol, Langford House, Langford, Bristol BS18 7DU*

H. FEILDEN

Solvay Duphar Veterinary, Solvay House, Flanders Road, Hedge End, Southampton SO3 4QH

Chlamydia psittaci è universalmente riconosciuta come un importante agente infettivo del gatto. È principalmente un patogeno oculare e costituisce la più importante causa di congiuntivite dei felini, nei quali sostiene il 30% dei casi clinici (Shewen et al., 1980; Wills et al., 1988).

La maggior parte dei precedenti studi sulla prevalenza di questa infezione sono stati basati sull'isolamento del microorganismo o sulla valutazione sierologica di gruppi di gatti nei quali la clamidiosi era considerata probabile. In Gran Bretagna, nel corso di questi studi sono stati esaminati gatti randagi, gatti con congiuntivite (Wills et al., 1988) e gatti che vivevano presso allevamenti ovis. Il 45-69% di questi animali risultò sieropositivo (Gethings et al., 1987; Wills et al., 1988). In un'indagine su 40 gatti che, benché malati, non presentavano segni clinici di congiuntivite, nell'8% dei casi si rilevò la presenza di anticorpi specifici per *C. psittaci* (Wills et al., 1988). In Gran Bretagna, nessuna indagine ha ancora stabilito la prevalenza degli anticorpi anti-*C. psittaci* nei gatti da compagnia sani; proprio per questa ragione, è stata condotta la presente indagine.

La determinazione degli anticorpi anti-clamidiose è stata effettuata in 252 gatti da compagnia sani, i cui sieri sono stati inviati al Langford Feline Diagnostic Laboratory fra il mese di marzo e quello di ottobre del 1993. I campioni erano stati inviati per stabilire lo status immunitario degli animali nei confronti dell'infezione da virus della leucemia felina prima di vaccinarli o farli riprodurre ed erano stati conservati a -20 °C fino al momento del test. I gatti esaminati avevano un'età variabile da 12 settimane a 17 anni (con un valore medio di 5 anni) ed erano maschi nel 51% dei casi e femmine nel 49%. Il 77% di questi gatti era costituito da meticci, mentre la parte restante era composta da soggetti dotati di pedigree.

La presenza degli anticorpi anti-*C. psittaci* è stata valutata servendosi di un metodo omologo di immunofluorescenza indiretta (Wills et al., 1986). I sieri sono stati dapprima sottoposti ad uno screening con una diluizione di 1:32 e per quelli risultati positivi è stata poi effettuata la

titolazione fino a 1:1024. Venne considerato come punto terminale la diluizione più alta alla quale i sieri presentavano una fluorescenza debole, ma definita.

Gli anticorpi anti-clamidiose sono stati riscontrati in 23 dei 252 gatti esaminati (9,1%), confermando che l'esposizione al microorganismo è un evento comune. Questa prevalenza è simile a quella segnalata in altre nazioni, dal 5% in Svizzera (Lazarowicz et al., 1982) al 22% in Canada (Lang, 1992) (Tab. 1). Nella casistica del presente lavoro, 17 dei gatti sieropositivi erano maschi, mentre solo 6 erano femmine; questo riscontro, pur non essendo statisticamente significativo, è simile a quanto già rilevato da Wills et al. (1988). La ragione di questa apparente predisposizione sessuale resta sconosciuta. Non si sono osservati segni di variazioni di tipo regionale nella prevalenza dei gatti sieropositivi.

Wills et al. (1988) hanno dimostrato che la prevalenza della congiuntivite da clamidiose nei gatti da compagnia è più elevata negli animali di età compresa fra cinque settimane e nove mesi. Nella loro indagine, gli autori hanno riscontrato che la sieropositività era significativamente più probabile nei gatti adulti che in quelli con meno di un anno di età ($P = 0.015$, test del chi quadro con correzione di Yates). Questi dati possono dipendere dalle differenti popolazioni in esame: nel lavoro di Wills et al. (1988) i gatti esaminati erano affetti da congiuntivite clinicamente manifesta e la diagnosi era stata formulata servendosi di tecniche colturali, mentre nella presente ricerca sono stati valutati i segni sierologici di pregressa infezione in animali clinicamente sani. È quindi possibile che siano stati rilevati anticorpi prodotti per contrastare infezioni verificatesi molto prima nella vita degli animali. Benché solo un piccolo numero di gatti con infezione clinicamente manifesta sia stato studiato longitudinalmente (Wills, 1986), è stato riscontrato che i titoli restano elevati per più di 27 settimane dopo l'infezione. Nella presente ricerca, il 78% dei gatti sieropositivi presentava titoli di 1:512 o più e, anche se è possibile che riflettano infezioni pregresse o eventualmente croniche, titoli così elevati si riscontrano molto più spesso nei gatti con congiuntivite da clamidia recente o in atto (Wills et al., 1988). Per ciascun gatto trovato sieropositivo, venne contattato telefonicamente il veterinario curante per sta-

*Da "The Veterinary Record" April 8, 1995, 366-367. Con l'autorizzazione dell'Editore.

Tabella 1
Precedenti indagini sierologiche sulla prevalenza degli anticorpi anti-clamidia in differenti popolazioni feline

<i>Tipo di gatti</i>	<i>Numero di gatti</i>	<i>% di sieropositivi</i>	<i>Metodo di esame</i>	<i>Nazione</i>	<i>Riferimenti bibliografici</i>
Vari*	35	Nessuno	FDC	Australia	Studdert and Martin (1970)
Vari*	31	Nessuno	FDC	Gran Bretagna	Povey and Johnson (1971)
Scelti a caso	134	12-7	FDC	Australia	Studdert and others (1981)
Da riproduzione*	93	32	FDC	Svizzera	Lazarowicz and others (1982)
Da compagnia	108	5	FDC	Svizzera	Lazarowicz and others (1982)
Vari*	823	2-1	FDC	Giappone	Fukushi and others (1985)
Vari	108	13	ELISA	Germania	Werth and others (1987)
Da fattoria	51	45	IF	Gran Bretagna	Gethings and others (1987)
Da compagnia*	116	60	IF	Gran Bretagna	Wills and others (1988)
Da compagnia**	40	7-5	IF	Gran Bretagna	Wills and others (1988)
Randagi*	36	69	IF	Gran Bretagna	Wills and others (1988)
Sconosciuti	511	5-3	IF	Germania	Roos von Dariwitz (1991)
Gatte da compagnia adulte	132	22	ELISA	Canada	Lang (1992)

* Alcuni di questi gatti erano affetti da congiuntivite

* Tutti questi gatti erano affetti da congiuntivite

** I gatti erano malati, ma mostravano segni diversi dalla congiuntivite

FDC = fissazione del complemento, IF = immunofluorescenza

bilire se l'animale avesse mai mostrato segni di congiuntivite. Solo il 22% dei felini sieropositivi aveva richiesto un trattamento terapeutico per un'affezione oculare ed è quindi possibile che molti avessero presentato solo segni di infezione transitori, lievi o subclinici.

La presente è stata la prima indagine condotta in Gran Bretagna per studiare la prevalenza della positività sierologica nei confronti dell'infezione da *C. psittaci* in gatti da compagnia sani. I risultati ottenuti confermano che l'esposizione al microorganismo è un evento comune in questo gruppo di animali.

Ringraziamenti

Gli autori sono grati al personale del Langford Feline Diagnostic Service per l'aiuto offerto per la ricerca. D. A. G.-M. è stato sostenuto finanziariamente da Solvay Duphar Veterinary.

Bibliografia

- Fukushi H., Ogawa H., Minamoto N., Hashimoto A., Yagami K., Tamura H., Shimakura S. & Hirai K. (1985) *Veterinary Record* 117, 503.
- Gethings P.M., Stephens G.L., Wills J.M. & Howard P. (1987) *Veterinary Record* 121, 213.
- Lang G.H. (1992) *Canadian Veterinary Journal* 33, 134.
- Lazarowicz M., Steck F., Kihm U. & Moehl H. (1982) *Zentralblatt für Veterinärmedizin* 29, 769.
- Povey R.C. & Johnson R.H. (1971) *Journal of Small Animal Practice* 12, 233.
- Roos von Danwitz B. (1991) *Tierärztliche Umschau* 46, 313, 317.
- Shewen P.E., Povey R.C. & Wilson M.R. (1980) *Canadian Veterinary Journal* 21, 231.
- Studdert M.J. & Martin M.C. (1970) *Australian Veterinary Journal* 46, 99.
- Studdert M.J., Studdert V.P. & Wirth H.J. (1981) *Australian Veterinary Journal* 57, 515.
- Werth D., Schmeer N., Muller H.P., Karo M. & Krauss H. (1987) *Journal of Veterinary Medicine B* 34, 165.
- Wills J.M. (1986) PhD thesis, University of Bristol.
- Wills J.M., Millard W.G. & Howard P.E. (1986) *Veterinary Record* 119, 418.
- Wills J.M., Howard P.E., Gruffydd-Jones, T.J. & Wathes C.M. (1988) *Journal of Small Animal Practice* 29, 327.